

IL NUOVO CORRIERE *del Tufo*

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

Anno II, numero 12, Dicembre 2014

€ 1,50

Feste d'autunno

di Mario Papalini

Sono decenni ormai che si parla di allungare la stagione turistica. Sono stati scomodati per questo docenti di marketing di illustri dipartimenti universitari, abituati a progettazioni complicatissime. Ne sono spesso venuti fuori dossier assai interessanti, modelli colti e particolareggiati, ma, mai ha avuto luogo una effettiva applicazione con capacità di sviluppo. Come se il territorio, la Maremma e l'Amiata avessero poi la capacità intrinseca di riconoscere percorsi alternativi, di auto sostenersi grazie alle vocazioni. Quelle di cui tanto si parla quando si usa il termine "terroir" e che dentro a questo stesso termine ci stanno di diritto.

Quest'annata sarà ricordata come la peggiore per l'agricoltura autunnale, vino, olio, castagne, funghi, un disastro e nel frattempo continuano le stragi di greggi... Ma da Castell'Azzara a Monterotondo marittimo e nell'Amiata senese, esplodono letteralmente feste ed eventi tutti intorno alle produzioni tipiche che, dopo averne tanto parlato, sono davvero diventate centrali.

Migliaia di persone si sono riversate nei nostri borghi alla ricerca, credo, di genuinità, entusiasmo...

Siamo in una fase di grande passaggio. Si sta esaurendo la cultura agraria che conosceamo e che fluisce in un nuovo quanto inevitabile flusso che non sappiamo dove ci condurrà, ma sappiamo che possiamo contare sul territorio e le sue risorse oltre la politica, che pure ha un ruolo sempre più determinante.

Come evitare l'attuale distacco tra essa e la società civile, lo potrà dire soltanto il tempo e la capacità delle persone e delle istituzioni di accendere forme di dialogo condivise e partecipate. Di certo l'immagine della Maremma e dell'Amiata si sta consolidando come cifra qualitativa, per una sorta di fascinazione che viene dalla profondità culturale, dalla capacità narrativa che è somma del tempo storico. E da qui gli arrivi dei grandi nomi del vino alla ricerca di un paradiso terrestre che in parte ancora siamo.

Ma tutto questo non basta e non basterà se, oltre le influenze del governo nazionale, non sapremo sciogliere i localismi, le convenienze di campanile, la spada di Damocle che il sordido meccanismo del consenso politico ci destina quotidianamente.

Non servono soltanto volti e nomi nuovi, ma serve senz'altro un lavoro di semina continua, senza nessuna aspirazione di raccolto immediato. Un progetto insomma, un'idea diacronica che non si arresti al quotidiano, inseguendo il filo dell'"invenzione della Maremma" che è un luogo dell'immaginazione. Ed è proprio di immaginazione e creatività che abbiamo bisogno.

IL SECONDO NATALE INSIEME



Foto di Simone Francardi

Quasi due anni fa iniziammo quest'avventura chiamata Nuovo Corriere del Tufo un periodico cartaceo dedicato al nostro territorio, inserendosi in quello spazio vuoto dedicato alla comunicazione di cui le nostre terre soffrivano. Un mondo strano quello comunicativo, soprattutto nell'epoca dei giornali on line e dei social, in cui tutti, ma proprio tutti si sentono e improvvisano scrittori riempiendo in parte quel vuoto di cui sopra.

Una scommessa quella del Nuovo Corriere, fratello minore del già affermato Corriere dell'Amiata: più grande, più attivo, rivolto ad un pubblico più ampio. Un lavoro ambizioso svolto da professionisti e appassionati che pian piano è entrato nell'immaginario collettivo del territorio, a testimonianza che il vuoto lasciato da tentativi comunicativi precedenti era reale.

Iniziammo in punta dei piedi, comportandoci da "ufficio stampa territoriale" fungendo più che altro da informatore, sempre attenti agli eventi e alle unicità che si rincorrono nella realtà locale, più viva di quello che ci appare. Da lì ci siamo evoluti spaziando anche su temi di attualità, politica, cercando per quello che è possibile di costruire opinioni (che è poi ciò che ci viene chiesto).

A febbraio compiremo due anni e non abbiamo per niente intenzione di fermarci, anzi vogliamo crescere e migliorare. Oggi il Nuovo Corriere del Tufo conta 12 pagine di norma, a volte 16 (come questo numero) e numerose rubriche: storia, cultura, arte, politica, attualità. Come detto però non vogliamo fermarci, ma vogliamo raddoppiare. Il 2015 ci potrebbe vedere impegnati molto di più on line, in una versione parallela del giornale ma



Foto di Simone Francardi

molto più dinamica e passare fissi a 16 pagine.

Alle spalle c'è una bella squadra di appassionati con tante idee e forza di volontà, tutti guidati dall'amore per questo lavoro. La nostra soddisfazione più grande è la consapevolezza del vostro interesse, il sapere che quando arriva il mese nuovo ci venite a cercare, nessuno di noi è qui per soldi, in periodi particolari anche questa è una piccola vittoria. In attesa di scoprire cosa ci e vi riserverà il futuro auguriamo a tutti un felice 2015, non dimenticate di seguirci.

Il nuovo corriere del Tufo
cpadver-effigi.com

nctufo@gmail.com
cpadver@mac.com

E-MAIL della REDAZIONE

NCTufo@gmail.com

Cantina di Pantalla parte dell'incasso in beneficenza



di A. Z.

Un bel gesto di solidarietà da parte di una cantina appartenente all'Associazione Cantine nel Tufo. I membri della cantina di "Pantalla", situata durante il Settembre di Vino in Piazza San Gregorio, hanno deciso di devolvere il ricavato 2014, di quella che è la festa più grande di Pitigliano in beneficenza, o almeno buona parte di esso. La cifra donata è andata al "Comitato per la Vita" di

Grosseto, un'associazione onlus che raccoglie fondi per la prevenzione, la diagnosi e la cura dei tumori per la provincia di Grosseto, al fine di potenziare le strutture ospedaliere di Grosseto, Massa Marittima, Castel del Piano e Pitigliano. Un progetto che prevede il miglioramento dei reparti oncologici attraverso l'acquisto di macchinari e strumenti all'avanguardia e contribuisce alla specializzazione del personale medico.

Una decisione condivisa da tutti i membri della cantina in primis dal responsabile Giancarlo Landi che ha effettuato il versamento all'associazione Comitato per la Vita: "Ci sembrava giusto contribuire a qualcosa di importante sfruttando un evento di così grande rilevanza. Questa è l'ennesima dimostrazione che questa festa e tutta l'associazione si impegnano per cause che vanno al di là del semplice evento e che lavorano per tanti motivi, ma non di certo per l'aspetto economico legato al guadagno personale".

Cibo & Solidarietà

di Elena Tiribocchi

Un servizio alle famiglie che hanno temporanee difficoltà economiche è quella partito il 17 novembre a Manciano. La mensa solidale è un progetto sperimentale che coinvolge cittadini-volontari, la Consulta per il sociale, l'Avis Manciano e Cir Food che si occupa della mensa scolastica.

L'idea è nata per far fronte a tutte quelle situazioni di disagio e difficoltà, che molte famiglie sono costrette a vivere sempre più spesso e un po' dappertutto, anche se in un piccolo paese è meno evidente e soprattutto più taciuto.

I volontari, una ventina, ogni giorno prendono in carico i pasti avanzati dalla mensa scolastica e si occupano di portarli a casa delle persone che ne hanno bisogno e che sono state segnalate dagli assistenti sociali e dai medici.

Un modo per intercettare tutte le situazioni, anche le più sommerse e, creare una rete di relazioni. Una pratica virtuosa che

garantisca a tutti di fare un pasto corretto, consenta di avere percezione che i problemi del singolo possano riguardare la comunità e infine un ciclo virtuoso del cibo, che non verrà sprecato.

Una pratica che avrà l'obiettivo principale di «instaurare rapporti tra cittadini» ha spiegato Andrea Teti, assessore alle politiche sociali, che sia un mezzo «per instaurare rapporti di fiducia e scoprire ulteriori difficoltà o situazioni di disagio».

«Quando le persone si fidano, si aprono e ti raccontano molti altri problemi, dall'impossibilità di andare a comprarsi le medicine alla solitudine di molti anziani» ha proseguito Teti «il volontario trova il modo di dare un ulteriore aiuto e si diffonde una maggiore consapevolezza tra le persone, perché ci sono tante che fanno fatica, molte di più di quante si possa immaginare».

Garantire il pasto a tutti è una grande idea ma soprattutto le persone coinvolte porteranno un grande beneficio al paese: la consapevolezza della comunità e della relazione.

Natale 2014

Un Natale da decorare con le "Sfiziose di Giulia"

In questo numero speciale dedicato al Natale abbiamo pensato di dare spazio alle decorazioni "fai da te". Un modo per riciclare, utilizzare cose che abbiamo in casa, dandogli nuova vita, per rendere questa festa personale e con un tocco di originalità. Giulia, che è originaria dei Poderi di Montemerano, ci racconta la sua passione e la sua attività...



di Elena Tiribocchi

Una passione che nasce da tante altre piccole passioni: quella per i tessuti, quella per il Natale, quella per le cose sfiziose, capaci di rendere carino un ambiente un po' sciatto e più elegante un ambiente già raffinato. L'insieme di queste componenti mixato con la giusta dose di voglia di fare e tanta creatività danno vita a "Le sfiziose di Giulia".

La mia prima passione creativa sono state le sfere in polistirolo decorate seguendo il metodo del patchwork. Pochi materiali ma molto vari. Il segreto infatti è proprio la scelta dei tessuti e il loro abbinamento. In molti casi infatti piuttosto che il classico rosso o il tessuto quilt, must natalizi, preferisco utilizzare ritagli di stoffe utilizzate per abiti, tappezzerie e scampoli vari che sia nei colori che nelle fantasie non hanno nulla a che vedere con il Natale, stereotipato spesso nei colori rosso, oro e verde bosco.

"Quando inizio a creare una delle MIE sfere, che possono essere di varie misure di diametro, mi ispirò al gusto delle persone per le quali sto creando l'oggetto o comunque tenendo conto degli abbinamenti più azzeccati e chic. Tutte le sfere sono poi rifinite con passamanerie, nastri di vario tipo dimensione e colore e naturalmente con piccoli oggetti come campanelli, fiori e bacche secche, bottoni, etc..."

Il metodo delle sfere in polistirolo rivestite è molto semplice, basta un po' di fantasia e pochi strumenti per realizzarle. Ovviamente manualità ed esperienza rendono la creazione delle sfere sempre più veloce



e precisa. Il segreto sta allora nel pensare a questi oggetti come una proposta originale in tutto, anche nella possibilità di essere create su misura per il loro destinatario. Per questo motivo anche quando, in passato, "Le Sfiziose" sono state esposte in un negozio di articoli da regalo o inserite su portali per la vendita on line, HANNO RICEVUTO APPREZZAMENTI per il loro essere originali nei colori e negli abbinamenti rimanendo oggetti da utilizzare per decorare la casa durante il periodo natalizio o da appendere all'albero.

Non ci sono segreti da tutelare, internet è pieno di tutorial che insegnano le tecniche per creare oggetti uguali o simili, ciò che fa la differenza resta comunque la creatività individuale.

"Le sfiziose di Giulia" hanno subito una certa evoluzione nel tempo e dai primi tentativi ad oggi la gamma delle possibilità nella scelta dei materiali si è notevolmente ampliata fino ad arrivare a lavorazioni più complesse come quella del tulle increspato a macchina.

La proposta di un Natale più fashion, meno british e più italiano...in fondo siamo la patria della moda...o no?

Coro Gospel Pitigliano canta in carcere a Volterra



di Alessandro Zecchini

Alleviare la durezza di un'esperienza attraverso la musica e sfruttarla come forma di recupero. È quello che è successo al coro Gospel "Happines Choir" di Pitigliano che la scorsa settimana ha avuto la "fortuna" di esibirsi nel carcere di Volterra. Di fortuna si tratta come ha sottolineato la direttrice del coro Georgia Iaconetti: "Un'esperienza unica che ci ha toccato a tutte nel profondo".

In realtà non si tratta di una prima volta, ma le coriste pitigliesi sono alla seconda esperienza simile dato che si erano esibite a Roma a Rebibbia. Queste esperienze nascono dallo sforzo di Claudia Francardi moglie di Antonio Santarelli, il carabiniere pitiglianese ucciso nel 2012 che insieme alla madre di Matteo Morelli, assassino del marito, ha costituito quest'associazione incentrata al recupero e perdono adoperandosi in iniziative simili all'interno di carceri e centri di recupero.

Le Happines Choir, il coro tutto al femminile, si sono esibite in dieci pezzi durante la Messa della domenica, accompagnate anche dal parroco pitiglianese Don Emanuele Bossini, spaziando nel repertorio gospel e pop. "C'era molta emozione-commenta la direttrice Iaconetti- tant'è che il primo pezzo non è stato perfetto. A Volterra però abbiamo trovato un clima più disteso date anche le dimensioni del carcere e il resto del concerto è stato molto bello, emozionante soprattutto per i detenuti. Non c'era tensione e dopo il concerto era stato

organizzato anche un rinfresco di benvenuto all'interno del carcere". Un'esperienza forte che le coriste pitigliesi dovrebbero ripetere: "Siamo state invitate a Massa Marittima per un'esibizione simile e a marzo ancora a Volterra per la cena galeotta, un evento aperto al pubblico dove si esibiscono i cuochi della prigione aiutati da un famoso chef. Per noi è una grande esperienza di arricchimento ed emozione, oltre ad essere un bel gesto che portiamo avanti molto volentieri".

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 12, Dicembre 2014
Mensile dell'Associazione culturale omonima
senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

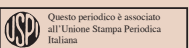
Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufu@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Carlotta Zambonardi, Mario Papalini, Elisa Conti,
Luca Federici, Tommaso Baroncelli,
Valentino Fraticelli, Elena Tiribocchi,
Paolo Mastracca, Franco Dominici



In ricordo di Delio Ricci medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria



di Franco Dominici & Giulietto Betti

Qualche mese fa ho raccolto la testimonianza di un partigiano della classe 1924. Mentre ricordava episodi della sua attività di staffetta tra Pitigliano, Manciano e Montauto, rifugio della *Banda Arancio*, mi disse: *“Lo sapeva di quel renitente alla leva che prese alla Campigliola di Manciano? I tedeschi lo torturarono con colpi al petto tirati con la punta del mitra e poi lo impiccarono con del filo spinato”*. Risposi che non si trattava di un renitente, ma di un partigiano originario del viterbese, cioè Delio Ricci, nato a Montefiascone l'8 marzo del 1925 da Alessandro e Felicità Cimarello, di professione bracciante. Ricci, prima di raggiungere le macchie del mancianese, aveva fatto parte della *Bartolomeo Colleoni*, una banda partigiana operante nell'area tenerina del viterbese (Celleno), non molto distante da Orvieto. La *Colleoni* era agli ordini del capitano Remo Salaiola e in collegamento con i combattenti di Monte Soratte. Il gruppo partigiano viterbese probabilmente prendeva il nome da uno dei più audaci e intraprendenti capitani di ventura del XV secolo: Bartolomeo Colleoni (1400-1475), che i soldati dell'epoca avevano soprannominato *l'invincibile*. Non sappiamo il motivo per cui Ricci si fosse spostato a Montauto di Manciano e preso in forze, dal 1° marzo del 1944, dal capitano Arancio, ma sappiamo che già da tempo si era creato un collegamento fra le formazioni partigiane operanti nel Lazio e quelle del sud della Toscana. Ciò è confermato dal fatto che un altro elemento della *Bartolomeo Colleoni*, cioè Virgilio Ceccariglia, si era unito alla *Montauto* dalla metà di febbraio, con l'incarico di comandare un reparto del nucleo centrale della BAM. Dopo il rastrellamento nazifascista del 20 maggio, di cui parleremo, Ceccariglia rientrò nella zona di origine, dove collaborò alla Liberazione di Torre S. Severo e Orvieto, avvenuta un giorno prima dell'arrivo degli alleati. Durante la sua permanenza nelle macchie del mancianese, Ceccariglia aveva operato nella zona di Scansano, sabotando una miniera e attaccando la locale caserma della guardia di finanza per recuperare le armi e poi si era distinto in un'azione a Valentano per la liberazione di prigionieri politici, impresa che aveva avuto buon fine. Durante il rastrellamento nazifascista del 20 maggio 1944, *“assumeva il comando delle armi automatiche, permettendo il regolare arretramento dei reparti che raggiungeva poco dopo aver distrutto le armi pesanti, impossibilitato a trasportarle nella zona scelta in precedenza”*.

Anche Delio Ricci, nonostante la giovane età, si era subito distinto nella *Montauto*, guadagnandosi il grado di caposquadra. Con la *Banda Arancio* aveva partecipato al sabotaggio di un magazzino tedesco sull'Au-

relia, ad azioni contro pattuglie nazifasciste con cattura di armi e all'attacco terroristico su Valentano, probabilmente lo stesso a seguito del quale furono liberati i detenuti politici.

La consistente attività partigiana a sud di Grosseto, iniziata già nell'ottobre del 1943, aveva preoccupato le autorità nazifasciste di Manciano e Pitigliano, che da mesi reclamavano un intervento armato per mettere fine alla presenza delle bande. E il *“tanto atteso rastrellamento”*, come si legge in vari documenti fascisti, ebbe luogo all'alba del 20 maggio 1944 e cominciò con alcuni colpi di artiglieria sparati verso l'accampamento partigiano di Monte Maggiore, una decina di chilometri a sud di Manciano, che era stato individuato grazie alla segnalazione di alcune spie, infiltrate nella formazione all'inizio del mese. Si trattava di 3 disertori austriaci, uno dei quali scomparve improvvisamente e allora i partigiani ripensarono agli atteggiamenti sospetti tenuti dal fuggiasco, interrogarono gli altri 2 e, certi che si trattasse di delatori, li passarono per le armi. Il comando della *Montauto* ebbe il sospetto, peraltro fondato, che la spia si fosse immediatamente recata a rivelare la localizzazione dell'accampamento. Tuttavia non fu fatto nulla per prevenire un'eventuale aggressione, nemmeno dopo che Arancio venne informato del rastrellamento da una lettera che lo annunciava². Il comando della BAM stabilì che, in caso di attacco da parte dei nazifascisti e qualora fosse stato impossibile opporre resistenza, Sante Gaspare Arancio e i partigiani si sarebbero *“sganciati”* per ricollegarsi in seguito. Nessuno poteva immaginare che a condurre l'operazione fosse inviato un reparto speciale, il *Lehrstab fur Bandenkämpfung*, cioè il *Centro addestramento per la lotta alle bande*, una vera e propria scuola nata a Perugia nel marzo del 1944, comandata dal capitano Volker Seifert. Questa *“scuola”* istruiva ufficiali e graduati della *Wermacht* alla lotta antipartigiana e aveva già operato in Umbria. Supportati dalla GNR (Guardia nazionale repubblicana), i tedeschi bloccarono tutta la zona fra Capalbio, Manciano e Pitigliano già la sera del 19 maggio, poi, sistemata l'artiglieria alla fattoria fortificata della Campigliola (Manciano), presero a cannoneggiare la base di Arancio. Questi comprese subito l'impossibilità di opporsi e ordinò di abbandonare Monte Maggiore. Poco dopo la base partigiana fu raggiunta e devastata dai tedeschi. Contemporaneamente

te vennero arrestati vari contadini e carbonai della zona, ritenuti potenziali collaboratori dei *“banditen”*, distrutti e incendiati diversi poderi, come quello del Boggi e di Egidio Nucci². Gli uomini catturati furono costretti ad assistere alle torture e all'esecuzione di Delio Ricci, fatto prigioniero la mattina del rastrellamento, e poi 7 di loro furono tratti in arresto³.

Secondo la Relazione di Arancio, Delio Ricci si era offerto volontario, il mattino del 20 maggio, per controllare la situazione e provvedere al rifornimento di acqua presso il fontanile del Tafone, in prossimità del fosso omonimo. Qui, però, si erano appostati fascisti e tedeschi, certamente informati dalla spia, che catturarono il giovane di Montefiascone e lo condussero al comando, provvisoriamente collocato presso la fattoria della Campigliola. Ricci, fu interrogato, ma: *“NON PARLO”*. *Sottoposto alle più dure sevizie ed alle più barbariche torture, non negò la sua appartenenza alla formazione partigiana della Montauto, a compenso della sua sincerità venne impiccato nei pressi della Campigliola la mattina del combattimento. La salma, pietosamente raccolta da abitanti del luogo, oggi riposa nel Cimitero di Montefiascone. Fulgido esempio di amore patrio, si propone per la maggiore ricompensa al valore militare, perché questa attesti agli italiani tutti che il più duro sacrificio, se compiuto per il riscatto dell'onore e per la libertà della Patria, è gioia, perché ciò ha rappresentato sin dal primo momento che venne iniziata la lotta clandestina, la più fulgida gemma dei suoi veri figli: LIBERTA’*⁴.

Liano Zambenardi, mancianese della classe 1934, aveva 10 anni quando avvenne il rastrellamento. Era un bambino che frequentava le scuole elementari, con sede nella fattoria della Campigliola. Come altri ragazzi della sua età, attraversava boschi e fossi per raggiungere la classe, uno stanzone del podere. La mattina del 20 maggio 1944 si trovava a scuola, quando improvvisamente irrupero i nazifascisti e obbligarono la maestra e gli alunni a uscire nel piazzale antistante al fabbricato. Zambenardi ricorda che Delio Ricci rimase impiccato a un ulivo poco distante dalla fattoria per 3 giorni e ne ha tuttora viva la memoria del volto e del corpo segnato dalle torture. Ma doveva tirar via dritto e veloce mentre passava davanti al giovane ucciso, perché i tedeschi si erano appostati in più punti con delle mitragliatrici, in attesa che i partigiani tornassero a

recuperare il corpo di Ricci. Cosa che, dato l'alto e giustificato rischio, non fu neppure tentata. La salma del giovane fu generosamente raccolta e sepolta dai contadini del luogo soltanto dopo l'abbandono della zona da parte dei tedeschi.

Dopo il passaggio del fronte il corpo di Delio Ricci fu esumato, alla presenza del padre Alessandro, per essere trasportato al cimitero di Montefiascone, dove riposa. Del trasporto si incaricarono alcuni partigiani del *Reparto Lupi* di Pitigliano, fra i quali Alberto Allegrini che, muniti di un camion, recuperarono, in quella circostanza, anche la salma di Serafino Lupi, partigiano di Pitigliano morto a seguito di eventi bellici (o forse a causa di un incidente) il 28 marzo del 1944 e sepolto a Montauto⁶.

Delio Ricci fu l'unico partigiano della Maremma grossetana a essere ucciso per impiccagione, a seguito della quale il cadavere fu disonorato dai nazifascisti con successiva fucilazione. Inizialmente insignito con la medaglia d'argento al Valor Militare quale partigiano della Banda Armata Maremmiana (Gruppo di Capalbio), nel 1990 gli fu conferita quella d'oro dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, come già aveva indicato Sante Gaspare Arancio nel 1946. A Delio Ricci è stata dedicata la sezione ANPI di Montefiascone, che ne tiene viva la memoria.

NOTE:

- 1) Relazione della Banda Arancio Montauto, pag. 21. Secondo la Relazione di Arancio, Ceccariglia sarà presente, nella seconda quindicina di maggio del 1944, al rilascio di una dichiarazione da parte del tenente Lucchini con cui quest'ultimo affermava la dipendenza di tutte le azioni e anche dei caduti alla Banda Arancio Montauto fino alla data del 20 maggio del 1944. Tale dipendenza, secondo Arancio, sarebbe stata ribadita il 2 agosto del 1944 nella sala del comando CC.RR. di Grosseto, dal Lucchini alla presenza del rappresentante del prefetto e al comandante del nucleo carabinieri.
- 2) G. Betti, F. Dominici, *Banda Armata Maremmiana 1943-1944. La Resistenza, la guerra e la persecuzione degli ebrei a sud di Grosseto*, Effigi, Arcidosso 2014, pp. 136-139.
- 3) Testimonianza di Liano Zambenardi, classe 1934.
- 4) Nel Registro degli Atti di morte del Comune di Manciano per l'anno 1944, Delio Ricci risulta ucciso verso le ore 18 del 20 maggio 1944.
- 5) Relazione della Banda Arancio Montauto, pag. 67.
- 6) Testimonianza di Alberto Allegrini, classe 1924.





Dove finisce la nostra spazzatura

di Alessandro Zecchini

La festa dei Santi Vinai pitigliesi dedicata al vino novello e olio nuovo ha visto la partecipazione di migliaia di visitatori giunti nella città del tufo per assaporare le eccellenze del territorio. Un grande successo per l'associazione Cantine nel Tufo organizzatrice dell'evento, un trionfo di presenze in un periodo dell'anno altrimenti buio per il turismo. Tutto è filato liscio in ogni minimo dettaglio se non fosse per un piccolo intoppo che ha reso vana un'altra iniziativa promossa dall'associazione legata sempre a questa festa.

Per la manifestazione la suddetta associazione ha deciso di utilizzare materiale totalmente biodegradabile: piatti, bicchieri, posate, carta e tutto ciò che riguarda il materiale da scarto era al 100% recuperabile. Un'iniziativa lodevole poiché si tratta della prima festa realizzata a Pitigliano con tale modalità, considerando anche che i costi (di cui l'associazione si è fatta carico per intero) del materiale biodegradabile sono tre volte superiori ri-

spetto alla semplice plastica.

Cantine nel Tufo ha comunicato per tempo al Comune di Pitigliano questa iniziativa in modo da poter smaltire correttamente le grandi quantità di rifiuti prodotte in questo evento ma non ha mai ricevuto risposta. Così giunto il momento di gettare la spazzatura all'isola ecologica pitigliese

tutto il materiale è stato fatto gettare nei seccioni dedicati all'indifferenziato poiché l'addetto all'isola ecologica non aveva ricevuto nessuna informazione a riguardo. Risultato: la scelta dell'associazione Cantine nel Tufo sul biodegradabile è stata inutile.

A Pitigliano si è aperta una discussione che già da tempo aleggia nella città del tufo. Dove finisce la spazzatura che i cittadini differenziano (seppur male) con il sistema del porta a porta? In poche parole c'è il so-

spetto che gli sforzi della cittadinanza siano vani e che quello che è successo in occasione della festa sia una consuetudine, ovvero che la spazzatura differenziata venga poi nuovamente mischiata una volta giunta all'isola ecologica o in futuro.

Il sindaco Pierluigi Camilli è intervenuto duramente sull'argomento: "Più volte ho sentito queste chiacchiere in paese e più volte ho parlato scrupolosamente con i rappresentanti del SEI Toscana che mi hanno sempre rassicurato sull'assurdità di questo fatto. Naturalmente mi devo fidare di quanto dichiarato, ma se ci fosse qualcuno che ha prove concrete su questo o sul lavoro svolto in maniera approssimativa dagli operai del SEI dovrebbe segnalarlo immediatamente. Noi collettività saremmo parte lesa, si pagherebbe un servizio falso con un doppio danneggiamen-

to, più soldi spesi e i costi di discarica".

Da quando è arrivato il porta a porta più volte il Sindaco ha sottolineato come le percentuali del comune fossero ancora troppo basse invitando i cittadini a fare la differenziata in maniera corretta, o almeno a sforzarsi di farla dato che molti cittadini incivili continuano a gettare la spazzatura nei vecchi cassonetti presenti fuori dal centro abitato (toglierli del tutto non sarebbe male).

Quest'ultima vicenda però mostra ancora una volta come tutto il sistema sia quantomeno confusionario per usare un eufemismo. Come se non bastasse in paese si vocifera che anche il materiale differenziato poi non venga realmente selezionato, ma mischiato nuovamente. Occorrono provvedimenti.



Pitigliano sfida Anghiari per "il Borgo dei Borghi"

di Alessandro Zecchini

Angiari Vs Pitigliano, non si tratta della semifinale di Coppa Toscana ma i due paesi si contenderanno una palma molto più prestigiosa. Domenica 7 dicembre a partire dalle ore 15 circa, in diretta su Rai Tre, i due paesi si sfideranno a colpi di televoto nelle eliminatorie de "Il Borgo dei Borghi", il concorso organizzato dal programma tv "Alle falde del Kilimangiaro" che mette in palio il trofeo di borgo più bello d'Italia. Si tratta del primo turno eliminatorio che decreterà quale paese toscano parteciperà alle finali nazionali (un paese per regione) che si svolgeranno in primavera. Tutti i paesi sono selezionati in

collaborazione con l'Associazione Borghi d'Italia di cui Pitigliano fa naturalmente parte. La scorsa edizione a livello nazionale, la vittoria era andata a Gangi, provincia di Palermo, mentre per la Toscana era entrato in finale Castiglione di Garfagnana, paesino del lucchese. Per Pitigliano potrebbe essere un altro importante riconoscimento a livello turistico e promozionale da usare da traino per la prossima stagione.



La Befana della Polisportiva San Rocco



Come ogni anno arrivata la sera del 5 gennaio, gruppi di pitigliesi e non, si recano nei poderi e nelle case del posto secondo la tradizione del "cantare la befana". Si tratta di un tour in cerca di "doni" che vanno dal vino, alla salsiccia, passando per i tipici dolci legati al Natale.

La Befana della Polisportiva San Rocco di Pitigliano è un po' diversa dal classico gruppo mascherato tradizionale. Oltre a tener in vita una lontana tradizione tipica del territorio (molte Befane sono ancora attive tra Sorano, Castell'Azzara, San Giovanni delle Contee) con il giro delle case e dei poderi la sera del 5 gennaio, cantando, ballando e ricevendo in cambio

doni; la Polisportiva San Rocco ogni anno con il suo gruppo mascherato si reca nelle case di riposo di Pitigliano, per portare un saluto e un sorriso ai più anziani, passando un po' di tempo con essi, ascoltando le loro storie e portando in generale un po' di allegria. Un impegno per il sociale continuo che associa alla goliardia del travestimento un importante gesto che incarna in pieno lo spirito del Natale e delle feste di fine/inizio anno.

Il vestiario delle befane: un gonnellone scuro ed ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle, un fazzoletto o un cappellaccio in testa, un paio di ciabatte consunte, il tutto vivacizzato da numerose toppe colorate.

BAR
Il golosone
Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO

BARCOLLO
Pizzeria

BAR
TRATTORIA

San Quirico, piazza Trieste, 13
Cell. 347 5879059

TABACCHERIA
CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri

Andrea Mearelli PHOTO
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

IMU sui terreni agricoli *Sorano insorge*

di Alessandro Zecchini

L'Imu sui terreni agricoli è l'ultima "trovata" che arriva direttamente da Roma, l'ennesima "mazzata" che andrà a danneggiare le classi più povere opprimendole con un'ulteriore imposta. La mobilitazione è già partita e se a Pitigliano si parla di petizione popolare, a Sorano gli amministratori Carla Benocci, Pierandrea Vanni e Roberto Zamperini non le mandano certo a dire intervenendo con un comunicato ufficiale: "L'agricoltura

collinare, da molti anni trascurata e sempre penalizzata, si vede ora ulteriormente tassata con l'introduzione del pagamento dell'Imu agricola, sia pure ridotta del 50 per cento per i terreni collocati nei Comuni da 281 a 600 metri di altitudine. Non bastano né la riduzione, né l'esenzione per i proprietari coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali perché se si tiene conto che l'importo calcolato dai ministeri competenti (Mef, Agricoltura e Interni) dà un presunto gettito per il nostro Comune di oltre 250mila euro, si capisce che si tratta

di una nuova stangata. Per di più i cervelloni presenti nei ministeri hanno previsto, in un decreto uscito a fine novembre, che la nuova tassa debba essere pagata entro la metà del mese di dicembre 2014. Oltre al danno la beffa. Ancora una volta i Comuni saranno chiamati a fare i gabellieri per conto dello Stato perché si vedranno detrarre dai trasferimenti statali l'introito previsto dall'Imu agricola. L'ennesima assurdità per i Comuni e per i cittadini"

Un'analisi che non si discosta più di tanto da quella del Presidente Uncem To-

scana Oreste Giurlani che mette sul piatto anche una curiosa provocazione: "A pagarne pesantemente le spese saranno ancora una volta i territori deboli, montani e rurali. Ma se il governo non ne vuole sapere nulla delle nostre ragioni, e visto che secondo la Legge di Stabilità l'Imu agevolata resterebbe solo per i comuni che si trovano ad un'altezza superiore ai 600 metri, chiederò ai Comuni interessati se sono disposti a spostare la sede legale del Comune in un luogo di proprietà pubblica ad altezza superiore ai 600 metri".



Natale a Sorano

di E.T.

La terza edizione dei "Presepi in mostra" si aprirà il 6 dicembre in occasione del patrono San Nico-

la. In questa occasione alle 15.00 ci sarà l'apertura dei presepi, alle 16.30 la benedizione del Vescovo Guglielmo Borghetti e alle 17.00 la Santa Messa.

Un mese in cui sarà possibile visitare la

mostra dei presepi artistici e artigianali, realizzati dagli abitanti del paese e delle frazioni, privati cittadini o associazioni.

I presepi saranno circa cinquanta, allestiti all'interno di stanze rese disponibili dai cittadini, sia all'esterno, per le vie del borgo. Alcune opere saranno riproposte dagli anni passati ma la maggior parte saranno nuove.

In concomitanza con la mostra dei pre-

sepi, esporranno anche gli artigiani locali. E il centro storico sarà addobbato con ghirlande fatte a mano dalle organizzatrici della mostra, che hanno utilizzato solo materiale naturale. Tra le novità di questa edizione ci sarà la "natività" in metallo e la casetta di Babbo Natale in Piazza Busatti.

I bambini di Sorano e San Quirico si potranno trovare presso la Rotonda (San Quirico) il 21 dicembre per consegnare le proprie letterine, mentre il 27 dicembre arriverà Babbo Natale e i suoi aiutanti a Sorano che consegnerà i regali ai bambini.



Chiesa Collegiata San Nicola di Bari
Arcipretura di Sorano

Festa del Santo Patrono
SAN NICOLA DI BARI
VESCOVO
Sabato 6 Dicembre 2014

Ore 15:00 CENTRO STORICO
Apertura dei presepi artistici lungo le vie del centro storico di Sorano.

Ore 16:30 PIAZZA BUSATTI
Arrivo di S. E. Il Vescovo Mons. Guglielmo Borghetti e delle Autorità civili e militari. Benedizione dei Chierichetti impartita dal Vescovo e solenne processione verso la Chiesa Collegiata con la statua di San Nicola, accompagnata dal suono delle campane a martella.

Ore 17:00 CHIESA COLLEGIATA
Santa Messa prelatizia celebrata dal S. E. Mons. Guglielmo Borghetti e animata dal Coro I Quiricanti.



di **Carlotta Zambenanrdi**

La solidarietà, l'empatia, l'entusiasmo e la voglia di fare sono valori che, secondo me, sono fondamentali per vivere all'interno di una società in maniera costruttiva e onesta. Valori che a volte vengono dati per scontati o nel peggiore dei casi vengono proprio dimenticati. Per fortuna, c'è chi su questi valori ha fondato non solo un'associazione, ma un *modus vivendi* e operandi.

La Consulta dei Giovani di Manciano, nasce il primo Ottobre del 2012, dall'idea di alcuni giovani del paese che decidono di mettersi in gioco per contribuire a ideare eventi e manifestazioni nel proprio paese. Primo scopo della Consulta, come compare scritto nella Delibera Comunale che ufficializza l'associazione, è quello di costituire "un momento non istituzionale di confronto tra i giovani del territorio e le associazioni cui essi fanno riferimento" e come sancito dal regolamento di funzionamento della Consulta, si prefigge di:

- favorire la conoscenza delle norme e delle politiche riguardanti i giovani;
- svolgere funzioni consultive sugli atti del Comune di Manciano relativi ai giovani;
- elaborare proposte da sottoporre al Comune ed alle altre istituzioni competenti nelle materie di interesse; promuovere indagini, studi, rilevazioni sulle condizioni e sui problemi dei giovani;
- promuovere azioni atte a mantenere e migliorare i servizi erogati ai giovani e proporre di nuovi;

- organizzare convegni, dibattiti ed iniziative pubbliche.

Fin da subito i ragazzi della Consulta hanno iniziato a riunirsi con regolarità nei locali della Ex Biblioteca del paese che è diventata la loro centrale operativa, e hanno iniziato a confrontarsi e a scambiarsi idee e opinioni per dare vita ad alcuni eventi davvero interessanti. Il primo fra questi, è stato il Cineforum, un appuntamento che ha coinvolto grandi e piccini, grazie alle sapienti scelte dei film da proiettare.

Tutto il lavoro della consulta viene svolto in costante contatto con le altre associazioni che operano all'interno del comune, come la Consulta per il Sociale, L'Avis e la Pro Loco.

Grazie alla stretta collaborazione con la Proloco, sono nate tante nuove iniziative apprezzate nel nostro paese, come il Capodanno in Piazza della Rampa, che ormai da un paio di anni è tornato ad essere un appuntamento importante nel panorama mancianese.

Fin da subito, tutti i giovani della consulta hanno dato la loro disponibilità per aiutare i volontari della Pro Loco nella realizzazione di manifestazioni importanti come il Manciano Street Music Festival e la Festa delle Cantine.

Ma questi ragazzi hanno creato e organizzato degli eventi anche con le loro forze, tra i quali vale la pena nominare il Cartoon Village, appuntamento che nessuno in paese si sognerebbe mai di lasciarsi scappare.

Per ben tre giorni, a Luglio, il paese si trasforma in un set pieno di spettacoli no-stop, mostre e laboratori di fumetto, animazione e doppiaggio, mercatino comics&manga, proiezioni, area games, giochi interattivi, incontri con gli autori, concerti e tanto altro ancora!

Una kermesse di tre giorni in cui potrà succedere di tutto: sarete circondati dai realistici Cosplayer, dai fumettisti e vignettisti celebri, dai cantanti e le voci dei cartoni animati più celebri, come la Pimpa e Pep-pa Pig, e la possibilità che per tre giorni il sindaco sia Barabapà, oppure Batman o Peter Pan, sarete voi a votarli!

Un evento che coinvolge grandi e piccini, ma soprattutto le famiglie, anche perché l'ingresso è totalmente gratuito. L'edizione estiva ha avuto così tanto successo (Si sono registrate circa 20.000 presenze nell'arco dei tre giorni!) che il Carton Village si è guadagnato anche una sua edizione invernale un po' più piccola, che si tiene al coperto, al Palazzetto dello Sport di Manciano, che condensa in un solo giorno tutta l'atmosfera e le infinite attrazioni di questa splendida festa.

Oltre a questo, ritengo sia importante citare l'ultimo progetto di enorme importanza sociale a cui la Consulta ha preso parte: la creazione di una Mensa Solidale.

"Si tratta di un servizio nato per rispondere ai bisogni delle persone che vivono una situazione di difficoltà economica",

spiega Andrea Teti, assessore alle Politiche Sociali del Comune di Manciano.

Scopo principale di questo progetto è fornire un pasto pronto a coloro che non possono prepararlo in maniera autonoma o a quelle persone che, trovandosi in temporanea difficoltà economica, rischiano di non potersi permettere una giusta alimentazione.

"L'accesso alla "Mensa Solidale" è stabilito dal servizio socio assistenziale con specifica segnalazione o anche dalle associazioni di volontariato che sono direttamente a conoscenza di situazioni di difficoltà. I pasti saranno recuperati dalla mensa scolastica, accordando così un percorso più "virtuoso" al cibo che non viene consumato", continua Andrea Teti.

Il progetto è stato ideato e realizzato grazie al contributo fondamentale della Consulta dei Giovani, della Consulta per il Sociale, dell'Avis di Manciano e alla collaborazione con la Cir Food, la società che elargisce il servizio mensa nel Comune di Manciano.

Tutto questo per porre l'accento su quanto il volontariato sia una forza di importanza fondamentale all'interno delle nostre comunità, ma anche per fare tanti complimenti e per ringraziare questi giovani che non smettono mai di mettersi in gioco e di impegnarsi per il bene degli altri.



IMU sui terreni alluvionati il Comune richiede la revoca

di **Elena Tiribocchi**

La notizia di qualche settimana fa riguarda l'IMU sui terreni agricoli, un decreto che deve essere ancora approvato, ha prodotto molti dubbi e preoccupazioni nei cittadini; ma soprattutto per quelli alluvionati sta diventando una vera e propria tempesta scoppiettante.

Nella pratica il comune verrà colpito da un taglio di 530.000 euro. «Una situazione insostenibile per Manciano» ha dichiarato l'assessore al bilancio Giulio Detti.

Una situazione surreale ha spiegato per i comuni alluvionati, come è Manciano, per

cui è stato dichiarato lo stato di emergenza. Quindi se da una parte lo Stato riconosce la calamità al comune, dall'altra chiede ai cittadini il pagamento di una tassa sul terreno agricolo vittima di calamità.

Il comune di Manciano ha cercato di mobilitarsi inviando una lettera al consiglio dei ministri per chiedere il riconoscimento per almeno 5 anni dell'esenzione dal pagamento dell'IMU sui terreni agricoli; una lettera al Ministro dell'economia, sottoscritta insieme agli altri comuni alluvionati, per richiedere l'immediata sospensione del taglio statale per i comuni vittime di calamità naturale.

Manciano politica calma solo apparente

di **Paolo Mastracca**

A Manciano il clima politico è di pace o soltanto di tregua armata? La domanda sorge spontanea considerando che fino ad un paio di mesi fa, per usare un eufemismo, il naturale confronto tra maggioranza ed opposizione si trasformava abitualmente in una rissa, chiaramente solo verbale. I consigli comunali erano diventati il terreno agitato per una battaglia a viso scoperto con la guerriglia (politica) che affilava le armi quotidianamente. Adesso tutto tace e sorge il dubbio che sotto la cenere covi qualcosa di strategico. In realtà occorre dare a Cesare quel che è di Cesare, infatti il mondo politico mancianese ha dato dimostrazione di sensibilità ed anche di avere raggiunto un elevato grado di maturità dopo la tragica alluvione dello scorso mese di ottobre

quando tutte le parti hanno dato un concreto aiuto evitando polemiche strumentali che non avrebbero offerto alcun contributo utile alla soluzione dei problemi. Quella che sembrava una tregua destinata a dissolversi nell'arco di qualche settimana si è però trasformata in una fase di stallo politico dove ognuno prende tempo in attesa degli eventi. In tale situazione sono in forte ascesa le quotazioni del sindaco Marco Galli che dopo avere attraversato il mare in tempesta sembra avere trovato un solido equilibrio. Le dimissioni dell'ex vicesindaco Virginia Tripodi e dell'ex assessore Lirio Angeloni avvenute circa un anno e mezzo fa sembravano il grimaldello per portare ad una chiusura anticipata della legislatura ed invece dopo alcuni mesi turbolenti adesso la Giunta guidata da Marco Galli non sembra più correre pericoli imminenti. Va dato merito al sindaco di

aver saputo gestire bene la situazione dopo qualche momento di iniziale incertezza e adesso le possibilità di arrivare a fine mandato guadagnandosi anche la chance della seconda candidatura sono davvero elevate. Il compito di Marco Galli è stato agevolato dall'opera di alcuni assessori che hanno lavorato in maniera proficua adoperandosi per serrare le fila, ed inoltre un discreto aiuto insperato è arrivato anche dalla minoranza che ha perso un po' di smalto dopo le dimissioni dalla carica di consigliere comunale di opposizione da parte di Mirco Morini, forte di un record personale di 385 preferenze. L'ingresso in consiglio comunale di Roberto Bulgarini ha creato sicuramente più incertezze nel gruppo di opposizione piuttosto che in quello della maggioranza. Infatti Bulgarini pur aderendo al gruppo di opposizione Manciano Comune Aperto ha offerto l'impressione di essere un battitore libero,

pronto a prendere decisioni personali e non allineate con il gruppo di appartenenza, pur non facendo mai sconti alla maggioranza. Inoltre Bulgarini ha sempre rivendicato con orgoglio di essere "un socialista di sinistra" facendo intendere che la sua collocazione naturale sarebbe nell'area politica che attualmente amministra Manciano e che la sua presenza all'opposizione è frutto (o causa) di personalismi in casa del Pd. Insomma, il 2014 si chiude a Manciano con il vento in poppa per il sindaco Marco Galli, un'ipotesi che sembrava poco probabile appena alcuni mesi fa. Il gruppo di opposizione Manciano Comune Aperto gode ancora di una consistente popolarità in una bella fetta della popolazione ma sul futuro di questa lista civica sarà decisivo il 2015, l'anno in cui sarà necessario fare proposte forti e dimostrare di essere in grado di rinnovarsi senza denotare discontinuità politica.

Buoni per i Soci Spendibili nelle attività “Piazzetta Affari”



Anche quest'anno in occasione delle festività natalizie la Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano rinnova l'appuntamento con l'omaggio ai propri soci: un buono del valore di venti euro. Si tratta di un omaggio spendibile nelle attività economiche clienti della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano, aderenti al “Club Piazzetta Affari”. Il socio, per il terzo anno consecutivo,

potrà utilizzare il buono in suo possesso in una qualsiasi delle attività economiche clienti della Banca (socio e non) aderenti, per scoprire quali sono è possibile visitare il nostro sito www.bccpitigliano.it/piazzetta-affari. “Piazzetta Affari” è un'iniziativa gratuita che la Banca porta avanti da alcuni anni che favorisce la conoscenza tra i clienti della banca stessa, attraverso la pubblicazione gratuita on-line del profilo dell'attività commerciale. Tutte le attività economiche aderenti all'iniziativa sono pubblicizzate sul sito compresi tutti i vantaggi economici che esse intendono offrire ai clienti. Questa iniziativa fa capo a uno degli scopi della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano, ovvero la valorizzazione del concetto di mutualità attraverso la promozione di maggiore integrazione economica all'interno del territorio di operatività della Banca. Negli anni passati il volume di affari relativo al buono socio natalizio è stato di poco inferiore a sedicimila euro, a testimonianza di quanto sia stata stimolante tale iniziativa per l'economia locale.

105

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Pitigliano

1909-2014



CartaBcc

La mia carta
è differente

Fantastiche offerte e occasioni per tutti i titolari di Carta Bcc. Visitate il sito www.scontiriservati.it



Pitigliano

Donata nuova poltrona al centro Avis di San Lorenzo Nuovo

Durante il mese di novembre la Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano ha donato alla sezione Avis Alessandro Montanucci di San Lorenzo Nuovo una modernissima

poltrona robotizzata per le donazioni di sangue. La nuova poltrona, già installata presso il centro in via dell'Ospedale vecchio, rappresenta un'ulteriore garanzia per la sicurezza del donatore durante il prelievo e manifesta il senso di appartenenza ed identificazione della banca pitiglianese verso la comunità di San Lorenzo Nuovo-mutualità attraverso la promozione di maggiore integrazione economica all'interno del territorio di operatività della Banca. Negli anni passati il volume di affari relativo al buono socio natalizio è stato di poco inferiore a sedicimila euro, a testimonianza di quanto sia stata stimolante tale iniziativa per l'economia locale.



Convenzioni BCC Pitigliano

Rinnovata la convenzione con la piscina comunale di Pitigliano. I Soci della nostra Banca potranno usufruire di sconti e condizioni riservate. Per ulteriori agevolazioni a favore dei nostri soci riguardanti alcune strutture del territorio in cui la BCC è presente, come cinema e impianti sportivi, vi invitiamo a contattare i nostri sportelli oppure socibcc@bccpitigliano.it

Etruschi... Storiaio... Londra...



Hai mai assaggiato I picci ai funghi porcini? Eh sono veramente boni, si... Io li ho mangiati proprio due sere fa, accompagnati ad un buon vino rosso, fuoco scoppiettante nel caminetto e le chiacchiere del mio amico Franz.

Lui e' Tedesco, ma di quelli tosti, che si alzano la mattina alle sei, per fare jogging e mandano giu' litri di birra senza pensarci troppo su... eppure, ha un palato sopraffino ed un gusto tutto speciale per quel che riguarda l'arte antica. Tra un boccone e l'altro, abbiamo iniziato a parlare di reperti archeologici ed antiche civiltà, come quella Etrusca.

"Sai" inizia a parlare con quel suo accento Tedesco "prima di venire qui In Italia, ho trascorso una settimana Londra... non mi sono

perso proprio nulla! Nemmeno il British museum, ovviamente... ci sei mai stato?" Che dire, ovvio che, no... ma come potevo replicare ad una domanda del genere? Al che ho chiesto "Che cosa c'e' dentro alle sale?"

"Eh... pezzi di storia antica unici, ed introvabili... come per esempio le sale degli scavi Etruschi... bellissima!" Etruschi... non potevo restare in silenzio ad ascoltare, quando vivo in una terra che ha molto da parlare... così, ho iniziato a raccontare storie di un popolo non piu' esistente, ma eternamente indelebile nei volti degli abitanti delle terra Toscana... Etruschi...

"Sai, caro Franz, che le nostre origini, in realta', risalgono proprio alla civiltà etrusca? Hai mai visto gli scavi nel tufo, le tombe disperse nelle campagne circostanti, il tufo

di Pitigliano che trasuda ricordi di uomini che hanno vissuto e segnato una terra con le sue tracce?"

Mi guarda con aria un po' interrogativa e poi mi incoraggia a continuare: "Mmmmm no, racconta!"

Racconta... quante cose da dire di una terra così ricca di storia!

"Sai, ad esempio, che gli etruschi avevano una vision nichilistica dell'aldilà; e, per questo, pitturavano gli interni delle loro tombe con scene di danze, canti e banchetti, per esorcizzare le loro paure? E sai che proprio qui, a Pitigliano, c'e' una zona ricca di tombe e scavi archeologici risalenti a quella civiltà?" Mi guarda con l'aria affascinata di un bambino al quale vengono raccontate favole inedite... "E lo sapevi che I vasi dipinti a mano etruschi sono molto simili a quelli delle civiltà di

cipro, al punto che si sospetta una forma di comunicazione tra I due popoli antichi?"

E poi, ancora, tu che avrai visto molti musei noti a tutto il mondo... lo sapevi che l'intera regione Toscana e' ricchissima di posti del genere, sebbene sconosciuti alla gran parte degli abitanti?"

Mi guarda ancora per qualche secondo, poi interviene: "Portamici domani!"

Ricambio con un sorriso abbracciandolo con una mezza pacca sulla spalla, poi gli rivelo il gran segreto: "E lo sapevi te che gli Etruschi sono uno dei rari popoli, insieme a quello Germanico, ad aver conservato un alfabeto runico? Ti sembrerà strano, ma abbiamo molto in comune io e te, caro amico... siamo cugini di patrie lontane!"



BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO
CREDITO COOPERATIVO



CAPALBIO



La musica come accensione d'anima

Una risorsa della magia di questo territorio... da valorizzare

Non mi era mai successo prima, uscendo dai conservatori di Roma e Milano e da alcuni dei teatri lirici nazionali, di sentirmi cos' rivitalizzata dal punto di vista fisico ed emotivo, come nelle due occasioni in cui nella cattedrale di Proceno e nella chiesina di San Giovanni delle Contee ho assistito nella prima al concerto della **Lower Merion Jazz Band** e, nella seconda, a quello del trio **Ensemble Classica** composto da Romano Pucci (flauto) Fabio Spruzzola (chitarra) e da Ivano Brambilla (clarinetto e mandolino). E come me hanno avuto questa sensazione anche le altre persone con cui ho commentato le due esperienze. Tornata a casa, dopo questo secondo concerto, ho sentito subito il bisogno di scriverne un commento su Facebook, a ringraziamento degli artisti e degli organizzatori. Questo:

"Amici, sto pensando che se ieri pomeriggio non fossi andata al meraviglioso concerto che si è tenuto nella chiesa di San Giovanni delle Contee, avrei perso la gioia di risentire... la mia anima. S'è, sto parlando dell'anima, quello "scrigno leggero e luminoso" che contiene gli affetti ed i sentimenti. Che ti fa sentire la vibrazione intima - ed al contempo universale - dell'amore, dell'odio, del dolore, della rabbia, e del disgusto, della vendetta, del rimpianto, della nostalgia, e di altri ancora: il miracolo che solo la musica - quella che arte e non frastuono - sa compiere, facendo riemergere, da dove li avevamo accantonati e magari rimossi, tutta la gamma dei sentimenti e delle emozioni".

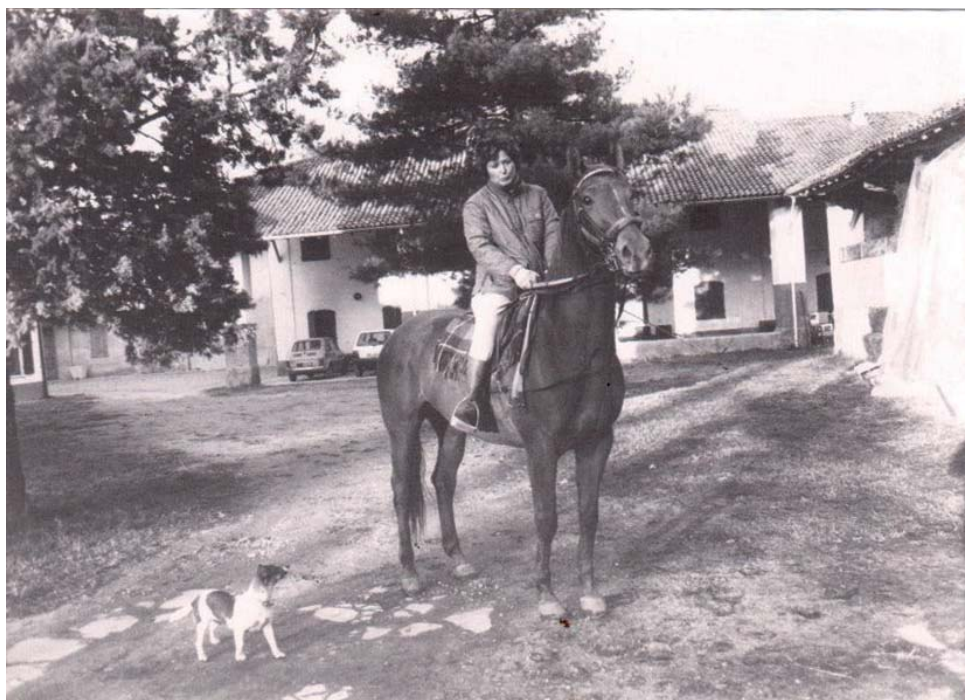
Romano Pucci, il flautista magico, mi ha subito risposto su Facebook, nella pagina di "Sorano Comune": *"Parole preziose! Grazie Lucia!!!"* Mi rendo conto di aver avuto la fortuna di ascoltare questo concerto dal banco della prima fila, a pochi metri dai tre musicisti virtuosi dei loro strumenti. Un fatto circostanziale che mi ha permesso di vivere la suggestione che suonassero solo per me, scatenandomi dentro una marea di emozioni intime, legate ad episodi della mia vita. Ho goduto anche delle espressioni dei loro volti e delle posture, che mostravano il piacere di suonare insieme: l'uno per l'altro. L'uno con l'altro. Rispettando le regole ed i ruoli di ogni strumento, imposte dallo spartito, nell'obiettivo condiviso di dare la migliore interpretazione del brano. (Mi consento una digressione: a questo unisono - unisono, cioè un solo suono - ed a questa concertazione che fanno riferimento (teorico) i nostri politici, come auspicata tecnica gestionale della cosa pubblica. Nella realtà invece ognuno cerca di suonare più forte degli altri... a proprio cieco vantaggio, infischiosandone del rispetto dei ruoli e delle regole della "concertazione" verso obiettivi che dovrebbero essere trasparenti e condivisi a vantaggio del bene pubblico, nel rispetto dell'armonia... del creato). Sono certa che l'intensità delle emozioni che questi luoghi possono donare, sia da rapportarsi al contesto permeato di privacy e sacralità in cui sono immersi. Luoghi intimi, appartati, rispetto al mondo della competizione fraticida, nell'alienante frastuono. La musica - quando Musica - ci fa scoprire... la nostra anima: intensa, variegata di sfumature, per la rottura delle difese che il nostro fragile Io ci ha creato, per aprirsi alla verità. Grotowsky, regista polacco, dice una frase, riferendola alla



sincerità dell'attore, che io voglio proporre allo "stato di sincerità" in cui ci pone la Musica, come in *"...un atto di rivelazione totale del proprio essere...un dono che implica la trasgressione di ogni barriera: cioè un atto d'amore"*. Ovviamente, fondamentale, per suscitare emozioni, che i musicisti siano artisti. Come lo sono i tre di *Ensemble classica* che hanno saputo riproporre brani celebri vitalizzandoli con l'intrigante novità dei loro arrangiamenti. Il flautista ha fatto letteralmente "cantare" il suo strumento nella cavatina della *"Casta diva"* (dalla *Norma* di Bellini) dandomi la sensazione, mentre lo ascoltavo incantata, che egli avesse superato, in potenza e finezza espressiva, le interpretazioni splendide delle sue più famose interpreti: Callas, Tebaldi, Sutherland, Monteserrat Caballe, che possiamo tutti ascoltare e confrontare tra loro semplicemente cliccando *Youtube "Casta Diva"*. E questo, ormai, si può fare per tutti i brani celebri. A quattro giorni dal concerto, continuo ad ascoltare musica come non facevo da tempo. A proposito di Francesco Paolo Tosti (molto giustamente in programma), non perdetevi *"Non t'amo pi"* nell'interpretazione di Pavarotti, confrontandola con quella di Giuseppe Di Stefano. Noterete come il primo sia più centrato sull'espressione dei sentimenti ambivalenti dell'uomo che lancia alla sua donna un addoloratissimo - e mica tanto credibile - *"Non t'amo pi"*, confrontandola con l'interpretazione di Di Stefano che sta molto più attento al bel canto che ad esprimere la vicenda intima del personaggio della romanza. Di fronte a quel fluire di affetti legati a temi diversi, mi sono passati, nella mente e nel cuore, una marea di ricordi. Voglio - e posso - dividerne uno con voi, in cui mi ha riportato la melodia delle romanze di Tosti (*Malia, L'ultima canzone*) che mi hanno fatto ritrovare -

come in sogno - nell'atmosfera viva della mia casa di campagna fuori Milano, a Bereguardo, sul Ticino. Lì dove gli amici venivano con i loro cavalli, anche da lontano, per trascorrere giornate meravigliose: la mattinata a galoppare nei boschi ed a guardare le acque delle insenature del Ticino per raggiungerne le piccole isole vicine alle rive del grande fiume, e poi, il pomeriggio, intorno a Mauro - bravo cavaliere, giornalista, bell'uomo - che ci cantava le più belle arie tra cui quelle di Tosti, accompagnandosi con la pianola. Un paio di quegli amici, a volte restavano a dormire da me per non viaggiare di notte con la tensione dei trailer carichi dei cavalli. Una sera, mentre mi stavo godendo - finalmente sola - un lungo meritatissimo bagno, lasciando vagare la mente tra le sequenze di quella giornata, sentii dietro la porta ben chiusa, la bella voce di Mauro cantare, nel silenzio della notte, una serenata. Una serenata d'amore e d'ammirazione. Stupefatta per la violazione dei confini del mio appartamento, rimasi in silenzio, sentendomi percorrere da un filo di tensione per un comportamento tanto audace. Una tensione che per subitaneamente si sciolse ascoltando, nel silenzio, le parole del suo canto, per i chiari riferimenti canori ad un desiderio sognante, vivo sì, ma... senza speranza. Infatti, finita l'esecuzione di quell'unico pezzo, lui se ne tornò buono buono nella sua stanza al piano di sotto. L'aspetto delicato, intelligente - vorrei dire "di classe" - dei due protagonisti, fu che non ne fecero mai parola tra loro, neppure al mattino dopo, durante la prima colazione, nella tacita intesa che io mi fossi goduta la serenata e lui si fosse sentito pienamente pagato dall'espressione canora del suo desiderio e delle sue emozioni. Ancora oggi mi viene da sorridere ricordandolo. E tutto quel periodo della mia vita, nei boschi sulle

rive del fiume, riemerso dentro di me, dopo trent'anni, vivo di suoni, colori, odori, in quella chiesina di San Giovanni delle Contee, grazie ad un brano di quel magico concerto. Torniamo adesso ai concertisti, tutti "nostri" per una sera. A mio avviso, i tre di *Ensemble classica* hanno il grande merito di proporre brani celebri vitalizzati dall'intrigante novità dei loro splendidi, desueti, arrangiamenti. Il flautista ha fatto letteralmente "cantare" il suo flauto nella cavatina della *"Casta diva"* (dalla *Norma* di Bellini) dandomi la sensazione, mentre lo ascoltavo incantata, che egli abbia superato, in potenza e finezza espressiva, le interpretazioni delle migliori interpreti: Callas, Tebaldi, Sutherland, Monteserrat Caballe, che possiamo tutti ascoltare e confrontare tra loro semplicemente cliccando *Youtube Casta Diva*. Sono certa che l'intensità del potere emotivo della musica - ascoltata nella cattedrale di Proceno e nella chiesa di San Giovanni delle Contee - sia da rapportarsi al nostro territorio di colline che si sprofondano in calanchi, creando luoghi appartati e dominanti la campagna silenziosa, permeata dalla sacralità dalle antiche vestigia dei nostri progenitori. In tempi in cui il cambiamento dei contesti nazionali ed internazionali sta costringendo Sorano a farsi carico della ridefinizione della sua identità distintiva e di quella del suo territorio collinare e tufaceo da Proceno a Sorano, Pitigliano e Manciano, sono certa - e questo quanto mi assumo la responsabilità di proporre - **che abbiamo il diritto di definire Sorano e Pitigliano come "luoghi dell'anima" e quindi degli affetti.** Luoghi in cui l'esperienza musicale - proprio per il loro essere pieni di grotte, di templi, di case scavate nel tufo - rimanda all'adorazione dei loro antichi abitanti, villanoviani ed etruschi, per la terra/Madre che adoravano penetrando in essa per abitarla, come feto nel ventre della madre. Vi starete chiedendo che cosa c'entra la terra/Madre che ospita gli uomini/feti... con la musica? C'entra. Se "l'altro mondo" quello della situazione intrauterina, del giardino (dal greco *paradeisos*), in cui il feto attaccato alla madre come una pianta, con le sue "radici" costituite dal cordone ombelicale, viene fuori che la traccia mnestica (del ricordo) di quel periodo quella della melodia e del ritmo: della **melodia** data dallo sfregamento degli organi interni, e del **ritmo** dato dal battito cardiaco e dal dilatarsi e contrarsi degli organi respiratori. Per questo godiamo fisicamente e spiritualmente **la buona musica: quella che armonia di suoni e non rumore.** Perché riviviamo l'esperienza del nostro essere stati nel paradiso-giardino del grembo materno, come paradiso perduto originario, prima della catastrofe del parto. E - dobbiamo ammetterlo - passiamo la vita nella tensione inconscia a recuperare la beatitudine provata dentro quel "paradiso".



Attraverso la via Francigena

La coscienza d'Europa è nata sulle vie di pellegrinaggio.

“Johann Wolfgang von Goethe”

Chissà quanti, almeno una volta nella vita hanno sognato di intraprendere un cammino spirituale attraverso l'Europa, spinti dal desiderio di avere un'illuminazione sul proprio futuro, di ritrovare se stessi o più semplicemente di concedersi una vacanza alternativa. Il più conosciuto tra questi percorsi sovranazionali è il Cammino di Santiago de Compostela, in bilico tra religione ed esoterismo, tra ricerca e misticismo. Si snoda dalla Francia attraverso i Pirenei e da quasi due millenni vede transitare, attraverso la Provenza, la Navarra e la Galizia fino a Finisterre, una consistente mole di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Le origini di questo cammino risalgono all'ottavo secolo, periodo in cui l'intera cristianità è determinata a dare inizio alle crociate, mentre la penisola iberica resta sotto la dominazione araba. Il miracoloso ritrovamento delle spoglie di San Giacomo infonde nei cavalieri cristiani un forte senso patriottico che dà il via alla lunga “reconqui-

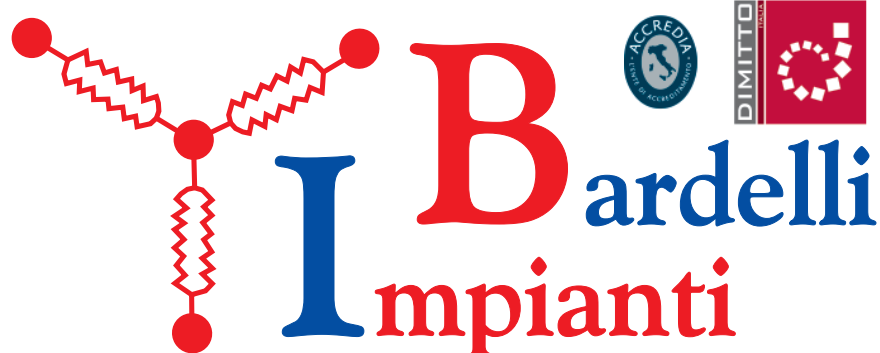
sta” della Spagna. All'inizio degli anni novanta “El Camino” è stato riscoperto da decine di migliaia di giovani, che in ogni stagione si mettono in marcia verso Compostela. Ma forse non tutti sanno che anche l'Italia è attraversata da una antica strada di pellegrinaggio, tra le più importanti di tutta Europa: la Via Francigena, un lungo percorso fatto di luoghi incantevoli, misteri e simbologie esoteriche. Inizia da Canterbury, in Gran Bretagna e attraverso la terra dei Franchi supera le alpi fino a Roma, la città eterna dove riposano le spoglie di San Pietro. Ben presto la via anche detta “Romea” viene estesa attraverso tutto il sud Italia lungo l'Appia, così da permettere ai pellegrini di raggiungere il porto di Brindisi, punto di partenza per la Terra Santa. Grazie all'accurato diario di viaggio redatto nel 990 da Sigerico, arcivescovo di Canterbury durante il suo viaggio in Italia, si possiede la più

antica testimonianza sul percorso dell'arteria, articolata tra tappe, ostelli, foresterie e luoghi di culto. Progressivamente la Francigena, che in Italia centrale ricalca per buona parte il percorso della Via Cassia, si afferma come uno dei maggiori sistemi di comunicazione di tutta la cristianità. Negli snodi strategici sorgono case Templari ed edifici Cistercensi per proteggere i pellegrini, a cui ben presto si affiancano mercanti, eserciti e imperatori. Durante tutto il medioevo in Europa il rapporto con la spiritualità è un aspetto fondamentale della vita di molte persone e in questo contesto si afferma sempre più la pratica del pellegrinaggio. Mistici, cavalieri, asceti, mendicanti o lebbrosi mossi dalla forza della fede si mettono in marcia verso Roma, Compostela e Gerusalemme. Affrontano viaggi duri e pericolosi alla mercé di briganti o di intemperie, nella speranza di riconnettersi con il proprio io interiore, chiedere il perdono dei peccati, o nella peggiore delle ipotesi di imbarcarsi verso la terra santa per combattere l'infedele. Certo, va detto che la pratica del peregrinare proviene da tempi molto più remoti, tanto che il tracciato della Francigena ripercorre antiche vie sacre etrusche, dove si incontrano numerosi luoghi di culto pagani, eremi e chiese cristiane riedificate sopra le fondamenta di epoche precedenti. In tal senso uno dei tratti più spirituali della Via Francigena è quello che va dal confine tra Senese e Alta Tuscia fino a Montefiascone. Superato Radicofani si raggiungono Centeno e Proceno, dove sorgono il palazzo doganale pontificio e la chiesa di S.M. del Giglio. Ben presto si raggiunge Acquapendente, città del Santo Sepolcro, risalente ai tempi di Ottone I il Grande, il quale viaggiando verso Roma sosta in città. La cripta sotterranea della basi-

lica custodisce importanti reliquie provenienti dalla Terra Santa e ancora oggi i viaggiatori che raggiungono la cittadina hanno la possibilità di sostare gratuitamente nella Casa del Pellegrino, nei pressi della chiesa. Superato San Lorenzo Nuovo la Francigena costeggia l'antico cratere del lago di Bolsena, centro geografico e spirituale della dodecapoli etrusca. In questo tratto ci si imbatte in antichi templi, tra cui Monte Landro, ma soprattutto in chiese, mansioni e vedette costruite dai cavalieri Templari per vigilare sul sacro percorso. Dopo qualche chilometro si raggiunge Bolsena, l'etrusca Volsinii, città del miracolo Eucaristico (1263) e dei Misteri di Santa Cristina, risalenti al periodo di dominazione longobarda. La leggenda della giovane vergine è un'allegoria che riflette il passaggio tra l'età antica e la modernità rappresentato dalla conversione al cristianesimo monoteista. La basilica dedicata alla Santa Patrona della città lacustre cela nelle sue fondamenta straordinarie catacombe risalenti alle prime persecuzioni cristiane. Superata Volsinii in direzione del colle Falisco si incontrano altri edifici sacri agli etruschi, tra i quali il tempio di Turona o l'Aiolo del Gran Carro, sommersa dalle acque del lago. Ancora oggi tanti viaggiatori percorrono costantemente la Via Francigena, in un'epoca in cui il peregrinare è stato sostituito da termini come “fare Trekking”. E' quindi necessario dedicare maggiore attenzioni e questo importante percorso spirituale, (dichiarato dal 1997 “Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa”) al pari del Cammino di Santiago) cercando soprattutto di rendere più efficiente la rete di segnaletica e di accoglienza per coloro che vi si avventurano.



AZIENDA CERTIFICATA N° 1 - IT ISO 9001



Rivenditore autorizzato

THERMOROSI
PELLET, WOOD & SUN TECHNOLOGIES

Negozi: Via Circ.ne Nord, 1
MANCIANO (Gr) - Tel. 0564 629820
info@bardelliimpianti.191.it

Un pezzetto di Palestina a Pitigliano



di **Organizzatori di Storie di Gaza**

Un paio di mesi fa ci siamo chiesti... ma secondo voi è possibile portare per un giorno la Palestina a Pitigliano? Affrontare un tema tanto complesso in una serata qui in paese, pensare di farlo nel teatro comunale, scegliere di partire dai video che Simone Camilli ha girato a Gaza o presentare il film dedicato da 5 registi indipendenti alle vite degli abitanti della Striscia... Ci siamo chiesti se era possibile farla a modo nostro, in maniera riflessiva ma allo stesso tempo divertente. Ci siamo chiesti se avessimo potuto contare in questo su degli

attori e delle attrici di teatro eccezionali o su musicisti solidali che ci avrebbero fatto ballare e pensare. Ci siamo chiesti se il Comune e la Pro Loco, tutti i ristoranti del paese, i ragazzi del cinema, l'Associazione Cantine del Tufo, gli artigiani, la libreria, sarebbero stati complici nel darci una mano. Ci siamo chiesti se sarebbe stato possibile in qualche modo sostenere un piccolo centro culturale autogestito all'interno del campo profughi di Aida vicino Betlemme. Insomma ci siamo chiesti se sarebbe stato possibile... E lo è stato... Ed è stato bello e lo rifaremo (visto che abbiamo visto che si può, ci abbiamo preso gusto...) Questo per noi quindi rappresenta un ringraziamento a chi

ha partecipato e sostenuto la serata Storie di Gaza del 15 novembre scorso. E per noi non c'è modo migliore per farlo se non ricordando la frase di Vittorio Arrigoni che ci ha accompagnato preparando l'evento in questi mesi: "A qualunque latitudine facciamo parte della stessa comunità. Ogni uomo, ogni donna, ogni piccolo di questo pianeta. Ovunque nasca e viva, ha diritto alla vita e alla dignità. Gli stessi diritti che rivendichiamo per noi appartengono a tutti gli altri e a tutte le altre, senza eccezione alcuna. Restiamo umani. Anche quando intorno a noi l'umanità pare che si perda"



Incontrare le storie

di **E. T.**

Parlare di un paese lontano, raccontare la vita di persone diverse da noi, prendere nota di guerre che non combattiamo. Provare a portare qualcosa di lontano più vicino a noi. Il bisogno di capire, per non restare con una visione parziale sulle cose e sul mondo. Sforzarsi di comprendere che le vicende sono più complesse di come appaiono.

Tutto questo e molto altro c'era nella serata "Storie di Gaza. Cosa sappiamo della Palestina?" costruita intorno alla vita delle persone che abitano quella terra. Storie passate attraverso documentari, teatro, musica.

Una serata di informazione, pensata per dare l'opportunità a tutti di sapere qualcosa

in più su fatti e situazioni che raramente si ascoltano o leggono sui media. All'interno di un teatro diventato cinema, dove dalle poltroncine si guarda la vita di qualcuno che fatica a trovare l'acqua per dissetarsi o che ogni giorno fa i conti con le restrizioni e la distruzione.

Ed essere lì quella sera era un po' come stare sul bordo di una spiaggia a guardare l'orizzonte. Come quando ti immergi così tanto in quel limite che ti sembra vicino e quasi appartenere. Così guardi le vite degli altri e ti rendi conto che forse in fondo siamo tutti uomini e donne, pieni di cose e di casini.

In un libro "Trattato della lontananza" Antonio Prete dice (Pg 44) "Il diritto a muovere il proprio sguardo oltre le recinzioni, di là dal rettangolo della finestra, oltre il chiu-

so dei vicoli. Il diritto all'orizzonte non è contemplato nelle «carte dei diritti». Tuttavia, se negato, è la figura visibile, concreta, di altri elementari diritti conculcati: il diritto alla libertà di movimento, alla libertà di incontro". E continua "Fare del confine non una linea geografica ma una delimitazione visibile, impediente, è imporre una recinzione, è dichiarare materialmente la diffidenza e l'estraneità come forme primarie delle relazioni tra i popoli".

E partecipando a quella serata a me è sembrato che quei ragazzi e quelle ragazze abbiano cercato di tirar giù i confini, con semplicità e umiltà, hanno provato a regalarci un pezzetto di orizzonte e un pezzetto della vita di altri. Abbiamo dato vita ad un incontro.



Associazione Cantine nel Tufo, Pitigliano



**Settembre
di vino 2014
festa delle
cantine 4-5-6-7
settembre 2014**



Grifoni Cristina

Loc. Valle Bisogna
S. Quirico di S. Rossa (GR)
P.N.A. : 01232220531

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

Blues Story

di Dominici Anna Maria
Piazza della Repubblica, 292
58017 Pitigliano
Tel.: (+39) 0564614221





Iniziamo la nostra rubrica sull'alimentazione e sulla scelta di uno stile di vita sano ed equilibrato con il Codice Europeo contro il cancro, nato su iniziativa della commissione europea al fine di informare i cittadini delle azioni che possono essere intraprese da ognuno nella propria vita quotidiana, per diminuire il proprio rischio di sviluppare un tumore e quello dei propri familiari; si stima infatti che il 30% dei tumori in Europa potrebbe essere evitato se tutti seguissero queste 12 regole:

1) Non fumare: il tabacco è la principale causa evitabile di malattia e morte nel mondo ed è anche la principale causa dello sviluppo di cancro.

2) Non fumare in casa: appoggia le politiche contro il fumo nel luogo di lavoro; il fumo passivo raddoppia infatti il rischio di sviluppare un tumore del polmone anche per chi non ha mai fumato.

3) Fai in modo di mantenere il tuo peso nel range di normalità, rimanendo normopeso seguendo una dieta sana e un regime di attività fisica regolare (almeno 30 min di camminata al giorno a passo sostenuto), orientandosi con il proprio Indice di Massa Corporea per conoscere se il proprio peso è in un intervallo accettabile. È possibile calcolare il proprio BMI (body mass index) mediante la seguente formula $BMI = \text{peso in Kg} / \text{altezza in metri al quadrato}$, ad es. $BMI = 70 \text{ Kg} / (1,74 \text{ m} \times 1,74 \text{ m}) = 23,1$; il BMI dovrebbe rimanere verso il basso e l'intervallo con-

siderato normale, cioè fra 18,5 e 24,9; questo può aiutare a prevenire alcuni tumori, ma anche problemi cardiovascolari e il diabete.

4) Sii fisicamente attivo tutti i giorni, limitando il tempo che trascorri seduto.

5) Segui una dieta sana ed equilibrata: mangia principalmente cereali integrali, legumi, verdura e frutta; privilegiare quindi cibi di origine vegetale, limitando prodotti raffinati; sono raccomandate almeno 5 porzioni al giorno sommando verdura e frutta; limita i cibi ad alto contenuto calorico (cibi con alto contenuto di zuccheri semplici e grassi) ed evita le bevande zuccherate; evita le carni conservate (affettati ecc) e limita la carne rossa (carne ovine, suine, bovine compresi il vitello) ed i cibi ad alto contenuto di sale, quest'ultimo non deve superare i 5 g al giorno.

6) Se bevi alcolici limitane l'assunzione ad una quantità pari ad un bicchiere di vino (120 ml) al giorno per donne e 2 per gli uomini, solamente durante i pasti.

7) Evita lunghe esposizioni al sole con particolare attenzione ai bambini; usa le protezioni solari ed evita l'utilizzo di lampade.

8) Sul luogo di lavoro proteggi dall'esposizione ad agenti cancerogeni, seguendo le istruzioni in merito alla sicurezza.

9) Controlla se in casa sei esposto ad alti livelli di radiazione radon ed attivati per ridurre i livelli di esposizione.

10) Per le donne: l'allattamento riduce il

rischio di cancro nella donna, se puoi allatta il tuo bambino fino al 6° mese per proteggerlo da malattie tipiche dell'età infantile e da patologie croniche da adulti; inoltre diminuisce il rischio per la madre di sviluppare un tumore alla mammella; la terapia ormonale sostitutiva (HRT) aumenta il rischio di alcuni tipi di cancro, quindi limitane l'utilizzo.

11) Assicurati che il tuo bambino sia vaccinato per: epatite B (per i neonati), papillomavirus (HPV) per le ragazze; circa 1/5 dei casi di tumori nel mondo sono provocati da agenti infettivi inclusi virus e batteri.

12) Aderisci ai programmi di screening per: cancro all'intestino, cancro al seno, cancro alla cervice.

Concludiamo consigliando di assicurare un apporto di tutti i nutrienti essenziali attraverso il cibo variando l'alimentazione il più possibile, mentre l'assunzione di supplementi alimentari (vitamine o minerali) per la prevenzione del cancro è sconsigliato. Nei limiti dei pochi studi disponibili sulla prevenzione delle recidive, le raccomandazioni per la prevenzione alimentare del cancro valgono anche per chi si è già ammalato.

PIATTO DEL MESE

"Fusilli ai funghi con salsa di soia e tofu"

Ingredienti:

360 gr di fusilli integrali
320 gr di funghi freschi
150 gr di tofu
2 spicchi di aglio
1 cucchiaio di miso d'orzo
1 cucchiaio di tahin (crema a base di sesamo)
1 ciuffo di prezzemolo
Peperoncino
2 cucchiaini di olio extravergine di oliva
Sale marino integrale

Preparazione: Pulite e lavate i funghi, asciugateli e affettateli; cuocere i funghi a fuoco lento con olio e aglio tritato e un pizzico di sale; a parte sbollentate per 2 minuti il tofu e frullatelo con il miso e il tahin, aggiungendo acqua fino ad ottenere una crema fluida, quando i funghi sono pronti spargete il peperoncino e versateci la crema di tofu, quindi cuocere il tutto per qualche minuto; cuocere i fusilli al dente, poi mescolateli bene con il condimento, unendo un po' di acqua di cottura per raggiungere la giusta cremosità. Servite spolverando con prezzemolo finemente tritato.



Ricette in tufo

Petto d'anatra laccato al miele con purea di zucca allo zenzero, mostarda di frutta e sfratto pitiglianese



Il Tufo Allegro

Vicolo della Costituzione, 5
58017 Pitigliano, Grosseto
Tel. +39 0564 616192

Ingredienti per 4 persone:

2 petti d'anatra
1 piccola zucca mantovana
1 porro
1 radice di zenzero
1 sfratto pitiglianese
2 cucchiaini di miele di castagno
2-3 cucchiaini di fondo di anatra
4-5 pezzi di mostarda di cremona
olio extravergine di oliva
sale, pepe

Dividiamo la zucca in 4 parti e mettiamola in forno a 160° fino a che non è morbida.

Raccogliamo la polpa e la mettiamo in una padella dove abbiamo messo ad appassire in olio evo, il porro tritato. La facciamo andare fino a che non è cotta, aggiungiamo sale, pepe e lo zenzero grattugiato, poi la frulliamo, la passiamo al setaccio e la teniamo in caldo.

In un'altra padella mettiamo olio e alloro, sistemiamo i petti d'anatra dalla parte della pelle fino a che non è croccante, saliamo e pepiamo la polpa, giriamo il petto, lo facciamo andare ancora un po', poi lo mettiamo in una teglia, lo lacciamo con il miele e lo inforniamo a 200° per 4-5'.

Sul piatto sistemiamo la mostarda di frutta a piacere, con la purea di zucca realizziamo delle quenelle, affettiamo lo sfratto e mettiamo le fette in un angolo del piatto, scaldiamo il petto d'anatra ancora caldo, lo irroriamo con il fondo d'anatra caldo e il piatto è pronto. Buon appetito





ROBERTA VOLPINI

Creazioni di
Roberta Volpini
Cell. 333 1206442
roby.volpi2013@libero.it



Via Roma, 163
Pitigliano (Gr)



Via Roma 163
Pitigliano



LIDIA JEVREMOVIC ARTE
VIA ROMA 163
PITIGLIANO (GR) IT
WWW.LIDIAJEVREMOVIC.IT

In ricordo di Leonardo Madoni

Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria)



di **Franco Dominici e Giulietto Betti**

Leonardo Madoni nacque a Manciano il 20 novembre 1912. Nell'ottobre 1933, al momento della chiamata al servizio di leva, fu arruolato nella Regia Marina e ammesso al Corso Ufficiali di complemento. Nel 1935 conseguì la nomina a Guardiamarina ed ebbe la prima assegnazione e imbarco sul cacciatorpediniere *Borea*. Nello stesso anno fece domanda per frequentare la Scuola di Osservazione Aerea di Taranto, posta presso l'idroscalo *L. Bologna*, per ottenere il brevetto di *Osservatore di marina*, una specializzazione nata nel 1916. Nell'accordo tra le varie forze armate era previsto che i velivoli della Regia Aeronautica, destinati all'esplorazione sul mare, avessero a bordo degli ufficiali di Marina, ai quali era affidato il compito di riconoscere e valutare i movimenti del naviglio. Questi osservatori erano anche addestrati al controllo del tiro di artiglieria navale, nel caso degli idrovolanti catapultabili assegnati agli incrociatori e alle corazzate. Gli osservatori della Regia Marina, nel corso della seconda guerra mondiale, ebbero perdite superiori al 25% degli effettivi e guadagnarono - senza essere neppure cinquecento - otto medaglie d'oro alla memoria in servizio di volo, duecentotrenta medaglie d'argento, centocinquanta due di bronzo e trentasei croci di guerra.

Superato il corso, Madoni passò a operare nella 185a Squadriglia di base in Egeo. Promosso Sottotenente di Vascello nel 1938, fu dapprima nominato osservatore e assegnato all'incrociatore *Luigi Cadorna*,

poi affidato all'*Eugenio di Savoia*. Sempre nel 1938 ottenne anche di essere ammesso al servizio permanente effettivo e fu poi destinato alla 183a Squadriglia Idrovolanti dislocata in Sardegna, all'aeroporto di Elmas, dove lo sorprese la dichiarazione di guerra del giugno 1940.

Fin dall'inizio della guerra ebbe modo di distinguersi per il suo coraggio e per la sua abilità di osservatore, partecipando a numerose missioni belliche alturiere per la ricerca di navi nemiche, tanto da essere decorato con la medaglia d'argento al Valor Militare (*Cielo del Mediterraneo centrale, giugno 1940*).

Dall'agosto 1940 al gennaio 1941 operò in Libia con la 143a Squadriglia di Bengasi. Passò poi alla 186a Squadriglia Idrovolanti di base a Ragusa. Il 20 settembre 1941 era distaccato ad altra squadriglia per contribuire a una serie di voli di esplorazione a grande distanza dalla base, a bordo di un idrovolante trimotore CANT Z 506 della 170a Squadriglia Idrovolanti. Lo scopo della missione era di individuare un convoglio britannico destinato a Malta. Il 24 settembre l'aereo, decollato dalla base di Augusta, venne intercettato sul Mediterraneo centrale da un ricognitore britannico tipo *Maryland* proveniente da Malta e immediatamente attaccato. L'idrovolante italiano fu ripetutamente colpito e costretto all'ammarraggio con i comandi tranciati. Nonostante l'aereo fosse praticamente inerme, il bimotore inglese continuò nel mitragliamento per un'ora intera, finché il mezzo abbattuto cominciò ad affondare con morti e feriti a bordo, tra i quali il Sottotenente di Vascello Madoni, colpito fin dall'inizio dello scontro da una raffica di mitragliatrice alla testa, alla gola e alla spalla. Senza curarsi delle numerose ferite, Madoni organizzò la difesa contro il nemico e "con serena fermezza ed altissimo senso del dovere" - come è riportato nella motivazione della medaglia al valore concessa - "consapevole che le forze lo avrebbero presto abbandonato, suggeriva al marconista le riparazioni da fare all'apparecchio radio per chiedere soccorsi" e indicava sulla carta nautica il punto in cui si trovava l'idrovolante CANT Z 506, per poterlo trasmettere alla base di Augusta. Poi, mentre il velivolo affondava, volle che tutto l'equipaggio s'imbarcasse nel battellino di salvataggio, nel quale solo allora, da ultimo, consentì a farsi trasportare. Durante dieci ore passate in mare in attesa di soccorsi, Madoni continuò a sostenere i suoi uomini. Infine un idrovolante italiano riuscì a individuare i superstiti e a recuperarli. Vennero tutti portati alla base più vicina, a Barce, in Cirenaica, sulla costa libica, e Madoni immediatamente ricoverato all'ospedale, dove



morì il 26 settembre 1941, poche ore dopo. Sulla data del decesso, però, sembra vi siano delle discordanze, perché nel Registro degli Atti di morte del Comune di Manciano del 1941, Leonardo Madoni, di Michele e Armida Sarti, risulta morto il 4 ottobre del 1941 nell'Ospedale Militare di riserva Vittorio Emanuele III, a causa di un'emorragia fulminante alla carotide interna, e poi sepolto a Barge. Tale data è riportata nella lapide a lui dedicata e collocata nel centro storico di Manciano dall'Amministrazione Comunale nel 2012 per il centenario della sua nascita, all'inizio della via che porta il suo nome.

Madoni fu insignito di medaglia d'oro al Valor Militare (alla memoria), con R.D. 3 luglio 1942 (Bollettino Ufficiale anno 1942, disp. 30, pag. 1472 e disp. 39 pag. 2061). Questa la motivazione della massima onorificenza conferitagli, una copia della quale fu inviata il 5 agosto del 1942 dal tenente colonnello Corrado Fratini al podestà del Comune di Manciano Galileo Mugnai:

Abilissimo, valoroso ed intrepido ufficiale osservatore, partecipava con oltre 400 ore di volo a numerosissime rischiose missioni belliche alturiere per la ricerca di navi nemiche. Durante un'esplorazione a grande distanza dalla base, il suo velivolo veniva improvvisamente attaccato da un aereo nemico e costretto all'ammarraggio coi comandi tranciati. Colpito, fin dalla prima raffica alla testa, alla gola e alla spalla, nonostante il dolore lancinante e la perdita di sangue generoso dalle multiple ferite, organizzava la difesa contro il nemico che dall'alto per un'ora intera mitragliava il velivolo ormai inerme sul mare. Sotto le incessanti raffiche, con serena fermezza e altissimo senso del dovere, conscio che le forze lo avrebbero presto abbandonato, suggeriva al marconista le riparazioni da fare all'apparecchio radio per chiedere i soccorsi e determinava sulla carta il punto. Poi, mentre il velivolo affondava, e soltanto dopo che tutto l'equipaggio si era imbarcato, consentiva a farsi

trasportare sul battellino di salvataggio. Durante dieci lunghe penose ore passate in mare in attesa dei soccorsi, il suo contegno sereno e fiducioso, nella comune salvezza infondeva fede e conforto in tutti i suoi uomini. Trasportato alla base da un aereo di soccorso, decedeva dopo poche ore, pago di aver compiuto il suo dovere verso la Patria e di essere riuscito con il suo ultimo eroico sforzo di volontà, ad assicurare la salvezza degli uomini a lui affidati. Sublime esempio delle più alte virtù di comandante e di soldato, profondamente inteso e virilmente dimostrato con l'estremo sacrificio.

Cielo del Mediterraneo, giugno 1940 - 26 settembre 1941.

Il nome di Madoni finì nelle pagine di cronaca marenmmana nel 2008, a causa del furto dell'ancora di ghisa alta un metro e dieci, collocata a lato della targa a lui intitolata, monumento inaugurato nel dicembre del 2007 a Grosseto, in fondo a via Etiopia. «Era saldata - ha ricordato il presidente dell'Unuci (Unione Ufficiali in congedo) Giancarlo Indati - ed era una donazione della famiglia Rispoli di Porto Ercole. È stata tolta con uno scalpello o qualcosa del genere. Ne rimetteremo un'altra ma questo gesto ci ha lasciato dispiaciuti, anzi indignati».

FONTI:

- 1) Archivio Storico della Marina Militare - ROMA.
- 2) Fonte internet: www.marina.difesa.it/storiacultura/storia/medaglie
- 3) Articolo di Tullio Marcon, Gli "Osservatori di Marina", in *Storia Militare*, n. 119, agosto 2003, pp. 32/47.
- 4) Comune di Manciano, Atti di morte 1941, n. 14 Madoni Leonardo.
- 5) AISGREC (Archivio Storico grossetano della Resistenza e dell'Età Contemporanea), CLN Manciano, busta 1, fascicolo 18 Leonardo Madoni.
- 6) *Maremman Magazine*, anno X, numero 3, aprile 2012, pp. 90-91.

www.LOMBARDELLIARREDAMENTI.IT
Consulta il catalogo on-line

...Voglia di abitare!

Via N. Ciacchi 763 -58017 Pitigliano (GR) - Tel. Fax 0564.616075
info@lombardelliarredamenti.it - lombardelliarredamenti.it

www.lucianoraso.it
340-4895215

easyhouse
 LUCIANO RASO
 project management - interior designer

STAI COSTRUENDO O RISTRUTTURANDO CASA ?

CONTROLLO e GESTIONE PRATICHE

CONTROLLO e GESTIONE DITTE

CONTROLLO e GESTIONE TEMPI

QUELLO CHE EASYHOUSE PUO' FARE PER TE !

PROGETTAZIONE

CONSULENZA

PRATICHE BUCROCRATICHE

CONTROLLO COSTI

DETRAZIONI FISCALI

CONTATTAMI SU **- OPPURE CHIAMAMI SENZA IMPEGNO**

LEGGIANDO

Norme sul territorio

La Regione Toscana ha emanato una nuova legge sul governo del territorio (riforma quella del 2005 sul governo del territorio), che prevede la diminuzione del consumo di suolo nuovo, riqualificare il costruito esistente e a tutelare il territorio agricolo dalle trasformazioni non agricole.

La direzione è quella della salvaguardia del territorio e la Toscana sembra essere all'avanguardia su questo tema; una votazio-

ne positiva per una legge che mira ad uno sviluppo regionale sostenibile e durevole.

La legge sarà utile anche alla salvaguardia del lavoro agricolo.

Le novità infatti apportate dalla riforma sono: vincolo di inedificabilità totale sui terreni agricoli; la promozione del riuso e del recupero edilizio; lo snellimento delle procedure di pianificazione urbanistica.

Si definisce in modo puntuale il territorio

urbanizzato, promuovendo il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse; in aree esterne al territorio urbanizzato non sono consentite nuove edificazioni residenziali. Limitare la frammentazione del territorio agricolo a opera di interventi non agricoli.

La novità è dunque l'introduzione del concetto di patrimonio territoriale.



BOTTA & RISPOSTA

PITIGLIANO. Il mese di novembre abbiamo constatato l'installazione dei dossi per i limiti di velocità in Via Brodolini e in altre vie del paese. La domanda che volevamo rivolgere all'assessore al traffico del nostro paese è queste: era proprio necessario usare dossi così alti rischiando di distruggere la macchina.

Alcuni cittadini di Pitigliano

RISPOSTA. I dossi installati in Via Brodolini e in altre vie come San Michele sono quelli previsti per limiti intorno a 30/40 km/h come da limiti presenti in queste vie. Tra l'altro non si tratta di una novità poiché i dossi erano già presenti prima del rifacimento del manto stradale. Purtroppo si è reso necessario questo intervento a seguito di numerose segnalazioni di residenti (parliamo di Via Brodolini) e dei carabinieri che hanno verificato l'eccessiva velocità delle auto in transito.

Ugo Biagi

Assessore al traffico Comune di Pitigliano

*

MANCIANO. Come bisogna comportarsi in materia di risarcimenti danni relativi all'ultima alluvione

Cittadinanza di Manciano

RISPOSTA. I privati cittadini e i titolari di attività economiche e produttive potranno presentare segnalazione del danno ricevuto durante l'evento alluvionale dello scorso 14 ottobre mediante la compilazione delle schede di riferimento, reperibili sul sito istituzionale o ritirabili presso l'ufficio Protocollo del Comune di Manciano.

Comune di Manciano

IL CORRIERE recensisce

“La guerra dentro” di Francesca Borri (ed. Bompiani) è un te-

sto aspro, duro, che ti prende allo stomaco. Un libro scritto da una giovane giornalista che ha vissuto in Siria negli ultimi due anni, come reporter freelance.

Un libro che non racconta solo la guerra ma la vita di siriani e siriane. Un testo che è anche un'analisi di come spesso la visione sulle cose sia distorta in base a come si tratta o meglio come si sceglie di trattarla o non trattarla affatto.

Uno sguardo vero, che

non ha paura di esporsi e dire cose che fanno male, perché si trovano nella coscienza

di tutti noi. Una lettura spiazzante, che parla della realtà umana. Pagine che portano tutto il peso dei morti e della guerra senza regole. I corpi che saltano, la fame, la paura. Il coraggio.

E dopo averlo letto non può non interessarti più quello che accade da altre parti nel mondo, non puoi più non chiederti se ti diranno tutta la verità o se oltre le immagini e le righe che hai di fronte c'è qualcos'altro.



Mr. KIKKO DJ

“Il vostro movimento è il mio divertimento, il vostro divertimento è l'unica ragione per cui creo movimento”

SUCCEDERÀ DI VENERDI

Rockisland

RIMINI

EAT SLEEP REPEAT

LA ROCCA American Bar Pitigliano

UnipolSai ASSICURAZIONI Divisione **Unipol**

ASSICOOP Grosseto S.p.A.

PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:
VALENTINA DAINELLI
Cell. 334 7317653
vdainelli@unipolgrosseto.it
www.assicoop.it

cronaca locale

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 1 novembre al 1 dicembre

PITIGLIANO. Pitigliano nel mondo grazie alla 500x che si “beve” il Viagra.

PITIGLIANO. Folla ed emozione al teatro Salvini. Una serata di film, musica e riflessione per ricordare Simone Camilli.

PITIGLIANO. Assessore Biagi: dossi artificiali per migliorare la sicurezza.

PITIGLIANO. Assemblea pubblica e poi la raccolta firme contro IMU sui terreni agricoli.

PITIGLIANO. Guardia venatoria di 75 anni uccisa da un colpo di fucile.

SORANO. Presentazione del libro di Gioia Oddi sulla relazione tra la grande scrittrice francese Marguerite Yourcenar e le stelle.

SORANO. Toccante spettacolo. La compagnia della Femia e i ricordi della guerra.

SORANO. Il sindaco Benocci, secondo appuntamento a San Quirico con Giovanisì.

SORANO. Vanni con Sei Toscana “alcuni servizi sono peggiorati”.

MANCIANO. Comune Aperto all'attacco “Scanese, Pergolacce e 74 i lavori dureranno all'infinito”.

MANCIANO. Formaggio del caseificio di Manciano si aggiudica un importante riconoscimento di Coldiretti, oscar al pecorino anticollesterolo.

MANCIANO. Presentato il progetto di e-commerce Luca Vignali Negozy alla camera di commercio di Grosseto.

MANCIANO. I cittadini non abbassano la guardia e vigilano. Il presidio torna attivo.

MANCIANO. Incontro in biblioteca tra gli amministratori e gli studenti.

MANCIANO. Rossi agli alluvionati “tornerò in Maremma a controllare i lavori”.

MANCIANO. Polemica “Comune virtuoso? Non è certo merito di Galli” Comune Aperto contro la Giunta mancianesa.

MANCIANO. Riapre il ponte sul Perla. Ancora off limits il Rattaiolo.



UN ANNO DI TUFO



LA ROCCA *American Bar-Pizzeria*
Piazza della Repubblica 92 - Pitigliano (GR)

Gli appuntamenti principali di dicembre
Tutti i week end musica dal vivo



COLORADO

APERISHOW

ore 19 Apericena
ore 21 **SERGIO GIUFFRIDA**
...a seguire DJ SET anni 70 - 80 - 90

Sergio Giuffrida
www.sergiojuffrida.it

Venerdì 5 dicembre

TRIBUTO LITFIBA

QUISIAN

34° anniversario Litfiba
6 Dicembre 1980 - 6 Dicembre 2014

In occasione del 34° anniversario La Rocca American Bar
gli renderà omaggio con un concerto dei Louisiana che ripercorrerà
tutti i brani storici della mitica band fiorentina

... era il 6 dicembre 1980 quando i Litfiba fecero il suo
esordio dal vivo con un concerto alla Roccoteca Brighton ...

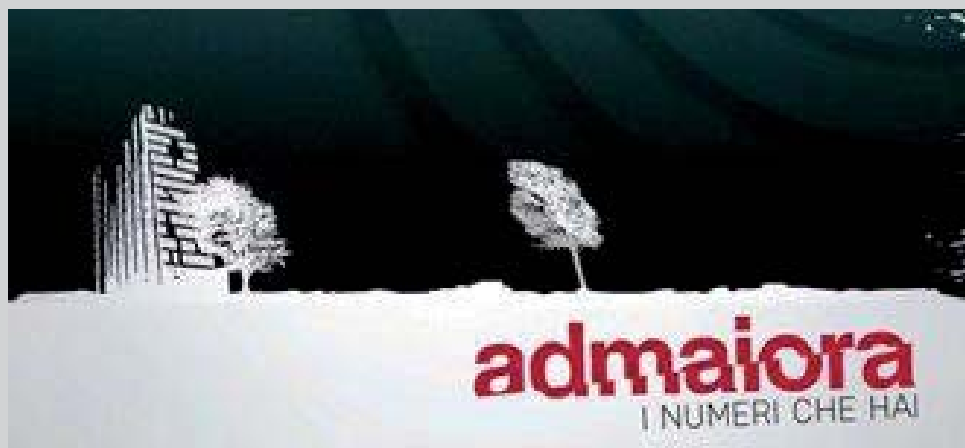
Sabato 6 dicembre



Vanz - Venerdì 19 dicembre



Sabato 27 dicembre



admaiora
I NUMERI CHE HAI

Sabato 13 dicembre



Animatti
Sabato 20 dicembre

Il Pozzo Antico



Via Generale Orsini, 21
Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614405

La regina delle pizze!
Pizza Margherita

Maremma Maiala



Ancora novità
per l'inverno
maremma maiala...
Il marchio si presenta
con nuovi colori
e nuovi articoli in
questa stagione
di freddo,
ma di Natale...
Per scoprire
tutte le novità
dal 6 dicembre
in negozio!

INVERNO 2014

Via Roma 99, Pitigliano (GR)

E-CIGARETTE SHOP
SIGARETTE, LIQUIDI, KIT, ED OGNI ALTRO
ARTICOLO PER CHI FUMA ELETTRONICO

E PRODOTTI ECO-SOSTENIBILI

SE ACQUISTI PENSANDO
ALL'AMBIENTE DOVE VIVI
SEI SULLA BUONA STRADA!

PRODOTTI
BIODEGRADABILI

LAMPADINE A LED E
RISPARMI SUBITO FINO ALL'80%
DELL'ENERGIA ELETTRICA CHE
SOLITAMENTE CONSUMI!

BORSE E ZAINI HI-TECH
UNA SCORTA DI ENERGIA
PULITA E RINNOVABILE
DOVE E QUANDO VUOI!

PITIGLIANO (GR) P.zza Petruccioli, 21
Cell. +39 347 4702497 E-mail: ecigaretteshop@libero.it

Esercizio
convenzionato
con BCC di Pitigliano
al fine di offrire agevolazioni
e sconti ai soci e clienti della banca.